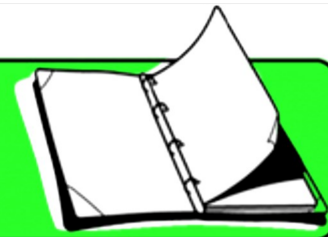


# Il Raccoglitore



## Precarietà: straordinaria o costitutiva?

### *Carissimi fratelli e sorelle in cammino*

mi domando spesso se stiamo imparando a combattere il virus oppure se stiamo imparando a combattere contro le avversità della vita. Chi ha già dovuto affrontare malattie che si sono rivelate gravi e croniche, chi ha subito un abbandono doloroso o molto doloroso, la persona che subisce violenza psichica o fisica, chi è stato travolto da un fallimento proprio o di coloro che potevano assicurare il suo sostentamento, colui o colei che vivono il dramma delle dipendenze da droga, alcool, ecc. , tutti coloro che hanno intuito che la vita ci pone di fronte a sfide più grandi di noi, sicuramente considerano il virus come un'arma di un nemico già conosciuto. E' un momento molto complicato della nostra storia personale e sociale ma forse gli ostacoli sono quelli di sempre: l'imprevedibilità degli eventi, la fragilità fisica e morale di ognuno di noi, i nemici più o meno invisibili che cercano di toglierci la forza e la gioia per vivere. **La nostra precarietà probabilmente non è legata al virus ma è costitutiva. Noi siamo troppo fragili per salvarci da soli.**

In questo numero de "Il Raccoglitore" desideriamo raccogliere qualche testimonianza dei giorni duri del "Lockdown" per poter elaborare insieme la ripartenza. In tv, sui giornali e nel web ascoltiamo e leggiamo di tante storie del tempo "Di pandemia". L'ascolto delle vicende più vicine a noi integra lo sguardo globale e ci aiuta a cercare di "fare la nostra parte", a non lasciare tutto ciò che ascoltiamo alla teoria, ad un futuro che non ci sarà mai, che è solo chiudere gli occhi per non vedere la realtà. Possiamo pensare ai grandi problemi del mondo se iniziamo a guardare da vicino la nostra vita personale, familiare, comunitaria.

Comunicare i nostri pensieri e i nostri stati d'animo ci permette di non sentirci soli, di non sbriciolare e disperdere le nostre azioni, di non abbandonarci a saturazioni del desiderio di basso profilo. Penso che molti, forse troppi, annegano le domande nelle pozzanghere, rinunciano ai grandi sogni per accontentarsi di piccole emozioni. Il Vangelo e l'amore ci invitano invece a sperare, ad ascoltare i grandi desideri.

Abbiamo ora una grande possibilità: ascoltarci e costruire insieme il sogno che abbiamo nel cuore.

*don Paolo*

**“Le fiabe non raccontano ai bambini che i draghi esistono.  
I bambini sanno già che i draghi esistono.**

**Le fiabe raccontano ai bambini  
che i draghi possono essere uccisi.”**

*(Gilbert Keith Chesterton)*



# OratorioNews



## Preghiera sulla piattaforma ZOOM

In questi ultimi mesi, la Diaconia, ci ha invitati a unirvi il mercoledì di ogni settimana, alle ore 21:00 per fare una preghiera tramite la piattaforma digitale e gratuita ZOOM. Per chi fosse ancora interessato, deve iscriversi inviando una E-mail all'indirizzo:  
[info@comunitadiscepolidiemmaus-mi.it](mailto:info@comunitadiscepolidiemmaus-mi.it)  
entro il lunedì sera prima dell'incontro.

## Come abbiamo vissuto questi mesi di chiusura...

Durante questi tre mesi durante i quali siamo stati chiusi in casa, con la nostra famiglia, abbiamo passato molto più tempo insieme e abbiamo dovuto ascoltare la S. Messa in tv, oppure sul nostro canale YouTube Emmauscop Milano. Da domenica 18 maggio sono riprese le Messe dal lunedì al sabato con gli orari normali mentre la domenica la Messa delle 10:30 in diretta streaming sul canale Emmauscop mentre quella delle 18:00 nel cortile dell'oratorio. Per rimanere aggiornati iscrivetevi alla nostra newsletter sul sito: [www.comunitadiscepolidiemmaus-mi.it](http://www.comunitadiscepolidiemmaus-mi.it) nella sezione pubblicazioni.

## Dialogo e preghiera in ZOOM

**Ci regaliamo un'oretta di preghiera e dialogo sulla Parola**

Chi desidera partecipare può iscriversi su:

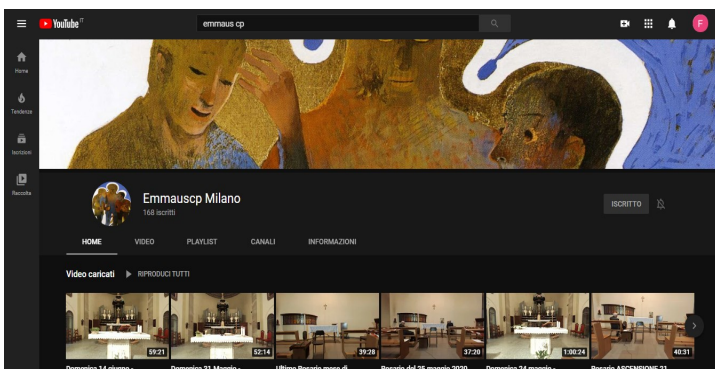
[info@comunitadiscepolidiemmaus-mi.it](mailto:info@comunitadiscepolidiemmaus-mi.it)

entro la sera del lunedì precedente l'incontro

La Diaconia

## Lavori in corso...

Durante questi giorni è stato presentato in Curia il progetto per i lavori di ristrutturazione del portico dell'oratorio. Nella parrocchia Madonna della Fede è in corso la ristrutturazione dei giochi per i bambini dagli 0 ai 6 anni.



## ...E come ci prepariamo al futuro?

Per ora il futuro è molto incerto anche se, il Consiglio Pastorale e la Diaconia hanno deciso che l'oratorio estivo, la sette giorni in montagna e la settimana per gli anziani a Pinarella di Cervia non sono possibili da organizzare quest'anno. Anche le Cresime e le Comunioni non si sa se si celebreranno. Forse, dopo il mese di settembre.

## Nel prossimo numero...

Parleremo della data, se verrà definita delle Comunioni e delle Cresime...

**di Fabrizio Ranieri**

## E il catechismo?

Ciao bambini, ciao ragazzi, ci vediamo al prossimo incontro!...queste le ultime parole...ma il prossimo incontro è sempre stato rimandato.

E ora cosa possiamo fare? Sicuramente si dimenticheranno di noi... speriamo non di Gesù!!

Allora, noi catechiste più il Roby, ci siamo impegnati chi a mandare un messaggio, chi un video, chi un commento al vangelo e chi gli auguri di compleanno, ai genitori dei nostri bambini e ragazzi. Soprattutto durante la Settimana Santa e la domenica.

Tutto ciò per ricordarsi di Gesù e non dimenticare il cammino fatto finora.

Quello che ci è mancato in questo periodo è sicuramente la relazione con i nostri piccoli amici.

Ma non disperate...a breve ci faremo vedere e potremo dirvi...al prossimo incontro!!!

Il gruppo delle catechiste

## SOMMARIO

### La parola del Parroco

Pag 1 Precarietà: straordinaria o costitutiva?

### La vita della parrocchia

Pag 2 OratorioNews

Pag 3 E il catechismo?

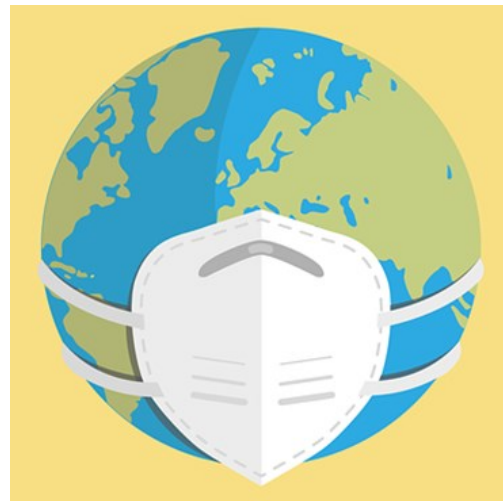
### Coronavirus

Pag 3 Ai tempi del coronavirus

Pag 4 Oltre i cinquanta gradini

Pag 5 Testimonianze

Pag 8 Calendario del mese



## Ai tempi del coronavirus

Questo numero del Raccoglitore può sembrare molto particolare: contiene le brevi testimonianze nostre, di noi che siamo comunità di Muggiano, che riportano i sentimenti e le forze messe in atto nel vivere questi cinquanta giorni della cosiddetta *pandemia*. È stata di molti la fatica a ottemperare agli obblighi che ci sono stati imposti: reclusione, distanza, isolamento. Raccogliere queste testimonianze ci è sembrato quindi significativo per sottolineare quella forza e fatica che è segno di partecipazione e fede.

Introduce i contributi di noi, amici di Muggiano, un brano dell'introduzione del libro di don Virgilio Colmegna, presidente della Caritas di Milano, disponibile *on line* sul sito della Caritas:

*"Oltre cinquanta gradini. Diario di un tempo sospeso: lo sguardo sui più deboli, le angosce di tutti, la speranza per un cambiamento d'epoca"*

Ci è sembrata una scelta importante per stabilire un legame tra le nostre esperienze individuali ed un significato di senso di quanto abbiamo vissuto.

*don Virginio Colmegna*

# Oltre cinquanta gradini

13 marzo-3 maggio 2020

“Cinquantadue giorni passati insieme a tanti amici sono stati la condivisione di pensieri che hanno voluto accompagnare il tempo di una pandemia che ci ha imposto di stare lontani, ci ha fatto piangere morti, ci ha procurato angosce e paure. Uno spazio virtuale diventato appuntamento quotidiano, che ha attraversato significativamente anche il tempo di Pasqua, dove la meditazione su quanto stava accadendo non ha mai smarrito la speranza per un futuro di cambiamento. Il tutto mettendo sempre in primo piano i più fragili, poveri ed emarginati, e i più sofferenti come anziani e disabili.

La realtà che viviamo, di distanza sociale, non può ridurre il pensiero e il legame di prossimità. Lo interiorizza, ce lo rende patrimonio intimo. Per questo tutta la sofferenza, la compassione, il dolore, è penetrato in ciascuno di noi anche nel silenzio meditativo. Ritorna il perché, la grande domanda e interrogativo sulla sofferenza, sul male che sembra come un demonio impazzito e violento, penetrare senza difese. Il richiamo alla preghiera non è un appello moralistico, è un richiamo a radicalizzare in noi la sete di vita buona, una esigenza di prossimità, di gratuità, di vita piena. È un sentimento che ci riguarda tutti, credenti, di tante religioni plurali, pensanti. Il cardinal Martini ci ha regalato questa visione con la Cattedra dei non credenti, con una dimensione contemplativa legata a una parola che interroga, una carità che inquieta. Mi ricordo una sua affermazione: «Per credere bisogna far parlare il non credente che è in noi». Con Casa della carità, con la scelta voluta da lui di esprimere la radicalità della gratuità e di esprimere una ospitalità per gli sprovveduti, gli ultimi della fila posti al centro della cura, ci ha consegnato un mandato difficile, ma oggi più che mai da non dimenticare.

Mi rivolgo anche a quelli che dicono di non avere il dono della fede, che consegnano a me un entusiasmo che è segno di un cammino comune, di tempo dato a farci accogliere e capire

di essere amati. È quella preghiera che Martini diceva essere aperta a tutti coloro che si ritengono pensanti. Quella preghiera del Padre nostro che Papa Francesco ci ha invitati a dire insieme, perché si è legati da un vincolo di fraternità. Non è il mio Dio, ma il Dio nostro. È l'ingenuità della fede, che non è fuga, ma è coraggiosa follia d'amore, è quella gratuità che Martini volle come direzione del nostro cammino.

Abbiamo bisogno, di fronte al senso del limite, della non onnipotenza che ci consegna una pandemia che ha attraversato la globalizzazione e il villaggio globale, che ha dimenticato che ciascuno deve fare i conti con la sua soggettività, che non può essere resa una realtà poco rilevante, di una grande domanda di spiritualità, di senso del vivere che la necessità di essere anche emozione culturale. Ecco perché credo importante la centralità da dare all'enciclica *Laudato si'* e il perché l'abbiamo reso un riferimento importante per Casa della carità contribuendo al percorso dell'associazione *Laudato si'*, che è aperta a tutti, ha sede in Casa della carità. Per me l'enciclica ha posto un segno forte anche per il cammino della Chiesa, dell'umanità, ponendo al centro non solo la lotta alla povertà, ma come evitare il pericoloso cambiamento climatico, il contrasto a una economia estrattivista. Insomma, etica della virtù e riforme sociali non si escludono a vicenda, anzi, si condizionano reciprocamente. La forte crescita di potere resa possibile dalla tecnologia necessita di una nuova coscienza e di una nuova responsabilità istituzionale. In queste macerie che ci lascia, quando sarà sconfitta e ridotta della sua potenza aggressiva, dovremo non solo dire «Non sarà come prima», ma far sì che la cultura di pace, il sognare il rifiuto della guerra, una cura della salute non ridotta a mercato prestazionistico, ma per una migliore sanità pubblica, l'accesso a energie più pulite, la difesa dei beni comuni, l'accesso universale all'acqua, potremmo continuare, non solo sono utopie che scaldano i sentimenti e non incidono socialmente, ma punti di

*(Continua a pagina 5)*

*(Continua da pagina 4)*

partenza vincolanti per una umanità che vuole ancora scoprire il sorgere del sole.

La Laudato si' ci richiama alla conversione ecologica, che è avvertibile se si alimenta una spiritualità gioiosa capace di avvertire che è possibile vivere bene se si lascia fuori, lontano, quell'individualismo esasperato ed egoistico che al massimo si commuove e fa piccole beneficenze, ma ci lascia il libero mercato, il progredire e vivere sulle diseguaglianze, su quel realismo violento che permette di distruggere l'ecosistema. Bisogna allora che gli stili di vita diventino un riferimento coraggioso, che la povertà diventi una beatitudine che si esprime nel cuore.

Laudato si' mette in moto questa speranza che dovrebbe arrivare a scuotere anche il mondo della borsa e della finanza, che neppure si è fermato un'ora in questo resistere alla pandemia. Francesco d'Assisi, il cantore della povertà, ci orienta a un'economia radicale del dono, lungi dalla meritocrazia del liberalismo moderno. E allora anche il pregare, il commuoversi, il dar senso all'eroismo pagato con la vita di molti oggi, anche il bisogno di vivere una fede povera e umile che sa che la morte è già sconfitta ci pone alla sequela di Gesù, quella Chiesa ospedale da campo, in uscita, come ci chiede Papa Francesco, non è una solitaria consolazione, ma è una indicazione possibile.

## *Testimonianze*

### *La lettura è stata un'occasione di vita*

Si ho avuto paura del contagio, ad esempio non sono mai andato in alcun negozio, niente mezzi pubblici e molta attenzione negli incontri anche con il vicinato.

Non ho sofferto stare in casa ma ho sofferto per l'assenza di incontri con i famigliari. Ho mal sopportato l'impotenza ad essere di aiuto per chi si trovava nel bisogno.

Mi sono sentito fortunato a vivere in assenza di bisogni sia sanitari che materiali (nel mio caso lo status di pensionato l'ho ritenuto quasi un privilegio).

Ho letto molto più del mio solito e sono riuscito, cosa per me inusuale, a fare ginnastica in casa.

Penso che questa pandemia lascerà in generale, al di là delle enormi difficoltà comunque da risolvere, un ripensamento sul senso e sul valore della vita per un possibile cambiamento positivo.

*Luigi*

### *La preghiera in comune, occasione di vita*

Ripenso al periodo del lockdown e sento ancora ben presenti molti sentimenti e stati d'animo che mi hanno attraversata

Il primo senza dubbio l'incredulità. Non era possibile, nella mia mente, che la scienza davvero non potesse arginare l'epidemia. La Cina era lontana, ma da noi no! Non sarebbe accaduto ciò che avevo visto in TV. Eppure, abbiamo dovuto umilmente riconoscere che non eravamo onnipotenti e che tutto questo stava realmente accadendo. Uno tsunami!

Subito dopo lo sgomento. Inizialmente i provvedimenti di limitazione di movimento, poi l'obbligo di fermarsi tutti. I tragici bollettini quotidiani con contagiati e soprattutto morti. Le immagini di camion che trasportano bare. La morte che irrompe nella nostra vita. La tristezza di sapere che si moriva senza il conforto dei propri familiari, e il grande dolore per chi rimane di non poter dare neanche l'ultimo saluto, unica consolazione nel lutto.

Un'altra sensazione è stata che nel vivere questa vita al rallentatore, potevo scoprire la bellezza di decidere i tempi delle mie attività senza essere pressata dalle esigenze della vita di prima, e tutto questo senza nessun senso di colpa. Non toglievo tempo a nessuno ma cercavo di regalare tempo a me stessa. Scoprire e decidere ciò che avevo realmente voglia di fare in quel momento. Leggere libri soprattutto, vedere film, ma anche scoprire, nel riordinare casa, oggetti e ricordi sui quali soffermarsi con tranquillità.

Una ultima considerazione, anche se non ultima, la Messa in streaming, ma anche tutti i momenti di preghiera proposti dal Papa, dai Vescovi. Momenti di grande intensità e consapevolezza di essere una grande comunità che si riscopre fragile e bisognosa dell'aiuto di Dio.

*(Continua a pagina 6)*

*(Continua da pagina 5)*

Vorrei aggiungere molte altre considerazioni, come la mancanza delle relazioni, figli, nipoti, amici. L'impossibilità di essere di aiuto, in qualche modo, a causa dell'età. La necessità di essere obbedienti alle disposizioni per non essere di ulteriore peso alla collettività, la prospettiva per il futuro e la sensazione di sentirsi privilegiati nella nostra condizione di pensionati, e tante altre sulle quali ci sarà la possibilità di soffermarsi ancora per molto tempo.

*Maria Luisa*

### ***Isolamento e senso del tempo***

Sono una ragazza universitaria e sento di poter dire che l'esperienza della quarantena mi ha arricchita. Nonostante la profonda tristezza per la tragicità della situazione, che penso ci abbia accomunati tutti, se mi guardo indietro so che in fondo avrò anche un ricordo positivo di questi mesi e che porterò con me qualche piccola riflessione. La prima riguarda il tempo, che ha acquistato un senso del tutto nuovo ai miei occhi. Penso che un po' tutti ci siamo ritrovati in un momento di noia a riprendere in mano quel libro che avevamo accantonato da tempo, quell'hobby che avevamo messo da parte, quel puzzle che non abbiamo mai avuto modo di iniziare. Ed è proprio in questi momenti che mi sono accorta di come l'uso che facciamo del nostro tempo sia fondamentale e influisca notevolmente sulla qualità della nostra vita. Perché, come disse Seneca secoli fa, spesso ci perdiamo talmente tanto nella frenesia delle nostre vite piene di impegni, terrorizzati all'idea della fine, da non accorgerci che in realtà "non abbiamo ricevuto una vita breve, ma l'abbiamo resa tale, e non siamo poveri di essa, ma prodighi".

E così, con questa nuova idea di tempo nel cuore, le relazioni hanno subito assunto un valore ben maggiore. Ho realizzato quanto effettivamente l'uomo sia un "animale sociale" e quanto le relazioni che stringiamo nel corso della nostra vita da un lato ci definiscano come persone e dall'altro influenzino inevitabilmente in una qualche misura la nostra esistenza. Finita la quarantena infatti, tutto aveva un nuovo sapore. Sguardi, gesti, strette di mano, abbracci. Piccole cose, che prima parevano quasi scontate, di cui adesso ho riscoperto il valore e che ho reimparato ad apprezzare.

*Silvia - 22 anni*

### ***Il tempo della salvezza***

Primo marzo 2020

Prima domenica di quaresima, prima settimana di lockdown, prima messa a distanza in tv. Commento del nostro cardinale alla seconda lettura: "ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza (Cor.6,2)

Sembrano proprio parole fuori luogo, parole inopportune, in contraddizione con il momento di grande angoscia che ci è piombato addosso ma il Signore è capace di trasformare anche questi momenti in "momento favorevole". E così ho potuto sperimentare il beneficio di una pausa dalla frenesia della vita di sempre, sicuramente paura di questo male invisibile, tanta attenzione e responsabilità richiamata soprattutto dai nipoti, divieto di uscire per fare la spesa, ci dovevano pensare i loro genitori anche per me, ma con tutte le dovute cautele ho eluso la loro sorveglianza per un servizio a Rita e Angela due vicine sole che oltre a utilizzare i volontari nel prezioso servizio della spesa mi avevano come riferimento per necessità quotidiane. Ho cercato di mantenere un contatto con i bimbi di terza elementare affidatemi dalla Comunità con il Catechismo a distanza nei giorni programmati, ho avuto la possibilità di rivedere le priorità delle scelte quotidiane il posto centrale della Parola scrivendo il commento alle letture del giorno, ma in primo luogo, il valore di cose normali che sono doni preziosi: la libertà personale, la relazione, il servizio ai meno fortunati spesso tanto vicini a noi. Chiedo al Signore il dono del suo Spirito perché renda "oggi" il momento favorevole "oggi"

*Roberto*

### ***La Parola come valore della giornata***

Una cosa bella durante il lockdown è stata l'iniziativa della Rai di trasmettere ogni mattina da S. Marta alle ore 7 del mattino la Messa del Papa che con la sua parola chiara e comprensibile da tutti ci ha accompagnato durante la giornata. Parola chiara ma molto profonda che metteva in luce aspetti dottrinali, sapienziali, umanissimi della nostra fede. È stato ogni mattina il momento chiave della mia giornata.

*Betta*

## ***Adeguarsi con rispetto***

Dapprima è stato il silenzio, e le strade vuote.

E la domanda su cosa stava succedendo mi ha lasciato agitazione. “È proprio così grave quello che è avvenuto tanto da impedirci di fare le cose di sempre?”

E poi le misure da rispettare per evitare i contagi. C'è voluto un po' di tempo per accettare di smontare una innata diffidenza su quanto proponevano le autorità. Mi sembrava più ragionevole minimizzare l'allarme. E invece tutti, a poco a poco abbiamo accettato di adeguarci, di rispettare le disposizioni che dovevano essere valide per tutti. E lo abbiamo fatto con un buon rispetto degli altri.

Ho fatto fatica a non uscire dal portone di casa anche solo per comprare il giornale. Mi è pesato non poter fare un weekend fuori città. E ancora mi sono lamentato della coda ai supermarket. Ma mi è poi sembrato che tutti insieme accettassimo la stessa condizione di fronte agli stessi obblighi. E questa è stata una condizione positiva

Ma oggi come oggi, e se continua ad andare come deve, posso pensare che è stata un'esperienza che ci ha dato qualcosa. Ho sentito il limite della nostra condizione e ho forse imparato che la mia libertà trova un confine nel diritto degli altri. E l'ho capito nel concreto delle giornate che scorrevano nell'impossibilità ad uscire di casa.

**Franco**

## ***Mi mancavano gli amici***

I miei genitori mi avevano avvisato che per un po' di tempo nessuno poteva più uscire da casa, ma che avremmo dovuto continuare a fare le stesse cose di prima. Io mi sono stupito molto perché per fare le cose di prima io dovevo andare a scuola e stare sui banchi con gli altri miei compagni. E invece è stato proprio così, è incominciato quel periodo che alla televisione chiamavano “lockdown”. Ed è durato molto! Più di quello che pensavo. Per fortuna la scuola è continuata con i computer *on line*. Da quel giorno tutti facevano le loro lezioni al computer, non solo io ma anche i miei fratelli per i loro compiti e mia mamma e mio papà per il loro lavoro. Ma io continuavo ad avere voglia di incontrare i miei amici.

**Federico - 9 anni**

## ***Recuperare le abilità***

La quarantena che abbiamo appena passato ha portato molti sacrifici, perdite economiche e disagi. Ma non tutto è stato negativo, ognuno ha avuto il tempo di applicarsi nuovamente ad interessi a cui forse non avrebbe pensato in periodi di normalità. Per quanto mi riguarda sono contento perché ho ripreso a dipingere, e spero che non sia solo in modo sporadico. È un'attività che avevo abbandonato da qualche anno, e forse adesso la curerò con maggiore costanza. Come hanno fatto molti altri, da quanto ho sentito, mi sono divertito a cucinare nei pomeriggi del *lockdown*, ed ho notato una cosa un po' particolare. Se prima dell'arrivo del virus avevo un sacco di idee su cose da costruire, progetti da sviluppare o semplicemente voglia di fare, nel periodo di segregazione, pur disponendo di molto più tempo, ho perso molta della mia creatività. Creatività che è tornata fortunatamente appena ho cominciato ad uscire con gli amici. Forse basta l'amicizia a far tornare gli stimoli, se si rimane in casa non si apprezzano le iniziative.

**Giacomo - 16 anni**

## ***Da soli non ci salviamo***

24 febbraio 2020. Rientro dall'Inghilterra e mi chiudo in casa: sono a rischio.

Sto ripetendo un'esperienza di parecchi anni fa. Allora c'era ansia e dolore, adesso solo attesa. E silenzio. Rumori esterni e anche interni. Pensieri: un vivente invisibile ha bloccato il mondo, quello globalizzato. Siamo proprio deboli e un po' supponenti. Come tanti Prometeo moderni siamo stati vinti dalla nostra superbia. Vinti e, per fortuna non sconfitti! Per ora. Il silenzio che mi ha circondato mi ha fatto riflettere sulla nostra impotenza (o superficialità). Il papa, solo in quella piazza deserta, ha dato forza perché ha ricordato che da soli non ci salviamo. Niente televisione, qualche minuto di notiziari radio, messaggi whatsapp, con parsimonia; talvolta li leggevo giorni dopo e non avevano significato. Ho riletto l'inizio della Genesi, la Creazione. Mi sono immaginato un mondo silente e da quel silenzio siamo nati. Le poche notizie che sento dicono che saremo diversi, o meglio dovremmo vivere il mondo in maniera diversa. Sono uscito ultimamente per controlli clinici: mi sembra Cambieremo mai? Allora, l'unico cambiamento, possibile e reale, quello che cambierà il mondo sarà quello che ciascuno farà per cambiare se stesso. A ciascuno il suo!

**Giampietro**

## CALENDARIO

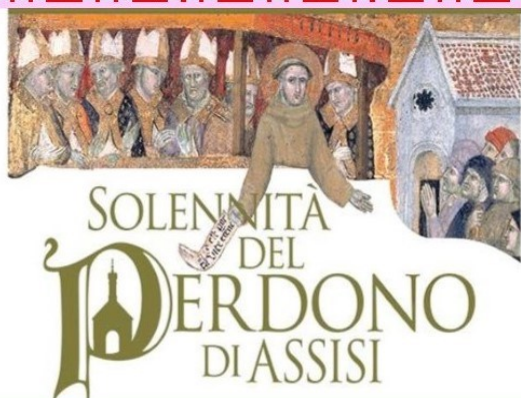
17 Luglio Venerdì

Santa Marcellina



2 Agosto Domenica

Perdono d'Assisi



(indulgenza plenaria)

Dal mezzogiorno del 1 agosto  
alla mezzanotte del giorno seguente (2 agosto),  
si può lucrare una volta sola l'indulgenza plenaria.

### CONDIZIONI RICHIESTE:

**1 - Visita, entro il tempo prescritto, a una chiesa Cattedrale o Parrocchiale o ad altra che ne abbia l'indulto e recita del "Padre Nostro" (per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo) e del "Credo" (con cui si rinnova la propria professione di fede).**

**2 - Confessione Sacramentale per essere in Grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti).**

**3 - Partecipazione alla Santa Messa e Comunione Eucaristica.**

**4 - Una preghiera secondo le intenzioni del Papa (almeno un "Padre Nostro" e un "Ave Maria" o altre preghiere a scelta), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Santo Padre.**

**5 - Disposizione d'animo che escluda ogni legame al peccato, anche veniale.**

Le condizioni di cui ai nn. 2, 3 e 4 possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la chiesa; tuttavia è conveniente che la Santa Comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Papa siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita.

## VITA PARROCCHIALE

### CONTATTI

Parroco Don Paolo Rota telefono 3358022541

Segreteria parrocchia telefono 02 48911197  
(da Lun. a Ven. 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30)

E-mail [santamarcellina@chiesadimilano.it](mailto:santamarcellina@chiesadimilano.it)  
Sito web: [comunitadiscepolididemmaus-mi.it](http://comunitadiscepolididemmaus-mi.it)  
Canale Youtube: [emmauscip](https://www.youtube.com/emmauscip)

### S.MESSE

Lunedì e Giovedì	17,30
Martedì-Mercoledì -Venerdì	8,30
Sabato - Vigilare domenicale	18,00
Domenica	10,30 - 18,00

### APERTURA ORATORIO

da Lunedì a Venerdì	dalle 16,30 alle 19,00
Sabato e Domenica	dalle 15,30 alle 19,00

### BIBLIOTECA

Mar-Gio-Ven	dalle 16 alle 18
Domenica	dalle 11,30 alle 12,30

### CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Venerdì	dalle 16,30 alle 18,30
---------	------------------------

### APPUNTAMENTI FISSI DEL MESE

Lunedì	Adorazione Eucaristica	18 - 19
	1° Cons.Past.Parrocch.	21,00
Martedì	Catechismo 5° el. 1° media	17,00
Mercoledì	Lavoro insieme donne	14,30
	Catechismo 3° e 4° el.	17,00
	Catechesi ADO Gruppo Adolescenti	21,00
	Catechesi Gruppo Giovani	21,00
Giovedì	Prepariamo la domenica	18-19
	PREADO Gruppo preadolescenti	19-20
Sabato	Recita S. Rosario	17,30

Segreteria di redazione: don Paolo Rota, Antonio Rossi, Franco Rivolta, Romana Melzi, Claudio Galbiati

Hanno collaborato: Betta, Don Paolo, Fabrizio, Federico, Franco, Giacomo, Giampietro, Luigi, Maria Luisa, Roberto, Silvia.